Anno 98 - Numero 153

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

# LA STAMPA

Giovedì 2 Luglio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

## Un intervento dell'Italia presso il governo di Bonn

*Il nostro ambasciatore invitato a compiere un amichevole passo per chiarire alcuni punti dell'intervista rilasciata dal ministro dell'Economia Schmuecker*

Roma, 1 luglio.

Secondo notizie di buona fonte, il nostro ambasciatore a Bonn, Gastone Guidotti, sarebbe stato invitato a compiere un passo amichevole presso il governo federale tedesco per manifestare il disappunto del governo italiano in seguito alle dichiarazioni rese dal ministro germanico dell'Economia, Kurt Schmuecker, al settimanale *Der Spiegel*. L'esame compiuto alla Farnesina del testo dell'intervista ha rivelato che in realtà sono « velenose » nei nostri confronti le domande dell'intervistatore e assai più caute le risposte dell'intervistato: ma in qualche punto anche queste appaiono sgradevoli.

Si è notato ad esempio che il ministro tedesco ha detto fra l'altro: « *Che in Italia sarà molto difficile introdurre una vera e propria disciplina nella politica di bilancio, appare chiaro a me ed a qualsiasi osservatore. Noi non ci siamo limitati a raccogliere voci: ci siamo resi conto sul posto* ». E poi, accentuando il tono degli ammonimenti: « *L'Italia deve sapere che l'aiuto di cui ha bisogno potrà esserle concesso soltanto nel caso in cui da parte sua saprà mettere in atto una politica di stabilizzazione. Spero che questa reciprocità indurrà l'Italia alla saggezza ed alla sobrietà, facendo giustizia di alcune stravaganze politiche alle quali bisogna saper rinunciare* ».

Appunto questo accenno alle «*stravaganze politiche*» è apparso come una forma, se non di ricatto, di pressione sui responsabili della nostra situazione interna, ed ha determinato l'iniziativa di un passo diplomatico presso il governo tedesco. E' stata, in ogni modo, solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, poiché da qualche tempo il nostro governo seguiva con una certa preoccupazione l atteggiamento della stampa tedesca nei riguardi dell'Italia, considerandolo non tanto una semplice espressione giornalistica, quanto piuttosto l'eco di apprezzamenti e di intenzioni ad alto livello, politico, economico e finanziario.

Si è avuto negli scorsi giorni il grave articolo del quotidiano di Amburgo *Die Welt*, che raccomandava riflessione prima di intervenire con aiuti a favore dell'Italia: « *I crediti servono soltanto se chi li riceve ha idee precise su come utilizzarli* ». E' di ieri un articolo della non meno autorevole *Frankfurter Allgemeine Zeitung* in cui è detto che non si può premiare con crediti tedeschi l'incapacità degli italiani a guidare la loro economia: « *Si deve finalmente far luce* — prosegue il giornale — *sui sacrifici ai quali deve assoggettarsi l'Italia: aumento di tasse e altre misure impopolari. L'esperimento di centro-sinistra è definitivamente fallito e il nuovo governo dovrà usare tutta la sua forza per frenare l'inflazione e salvare la lira anche a costo della svalutazione* ».

Formulate abbastanza chiaramente, queste sono vere e proprie condizioni, poste in un momento in cui una parte della classe dirigente e della pubblica opinione tedesca ritiene di poter profittare delle difficoltà interne italiane per espandere o affermare la propria influenza nel nostro paese. Già in occasione della visita a Roma del cancelliere Erhard, nello scorso mese di febbraio, si era avuta la sensazione di qualche proposito di intromissione nella nostra economia. Era vivo allora, come oggi, il bisogno tedesco di collocare all'estero una quota cospicua del capitale che in Germania è esuberante e si cercò di indurci a seguire l'esempio della Spagna che aveva di buon grado accolto una larga partecipazione tedesca alla propria economia.

Alcuni nostri problemi, avrebbero potuto essere risolti con l'aiuto tedesco, e in questo senso le suggestioni furono così pressanti che da parte italiana si dovette adottare una cauta linea difensiva. La difesa era volta ovviamente ad evitare che massicci interventi finanziari tedeschi nella nostra economia produttiva compromettessero, in una fase congiunturale delicata, le stesse possibilità di ripresa della nostra industria, e non a caso, d'altra parte, il ministro Schmuecker ha ripetuto ieri i criteri informatori del suo atteggiamento verso l'Italia.

« *A proposito delle restrizioni delle importazioni di automobili tedesche in Italia, Schmuecker ritiene* — abbiamo letto nello "Spiegel" — *che se l'industria italiana ha bisogno di sollievo, tali restrizioni sono concepibili solo come misure provvisorie poiché per la Germania vale il principio inderogabile che non è possibile risanare a lungo andare un'economia con barriere doganali e contingenti. Il ministro spera che tutti gli altri paesi della Comunità traggano le necessarie conseguenze dalla crisi italiana* ». Sono parole che formalmente possono apparire ineccepibili, ma occorre penetrarne il significato riposto e stare in guardia.

Non si tratta di voler difendere le presunte « stravaganze politiche » che Schmuecker imputa ai fautori di una nuova edizione del centro-sinistra, ma più concretamente il diritto italiano a tutelare le proprie interne possibilità di lavoro e di sviluppo economico. Nessun risanamento della nostra situazione è concepibile attraverso la mortificazione dell'iniziativa nazionale. Il prezzo di un aiuto transitorio — che ci può essere necessario ma che non ci deve soffocare — sarebbe in questo caso troppo caro, e lo pagheremmo non soltanto con la svalutazione della lira invocata dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, ma con la disoccupazione e l'impoverimento della collettività nazionale.

Perciò il governo attuale, ancorché dimissionario per effetto della crisi politica, si è preoccupato dell'atteggiamento tedesco, ovviamente capace di influenzare altri membri della Comunità Europea — come la Francia ad esempio — che possono venire tentati di profittare anch'essi a proprio vantaggio delle difficoltà che l'Italia attraversa. Di qui l'iniziativa diplomatica nei confronti del governo di Bonn, concepita con spirito amichevole ma estremamente franco, per far intendere a tutti che l'Italia è in grado di discernere, fra i consigli che le vengono profferti, quelli che sono consigli interessati e mascherano con pretesti politici mire economiche e finanziarie.

**Vittorio Gorresio**

**« La Stampa » ieri è uscita con un numero limitato di copie e non ha potuto raggiungere tutte le località di vendita. La ridotta tiratura è stata conseguenza d'uno sciopero a singhiozzo deciso dai poligrafici.**

**L'amministrazione de « La Stampa », esprimendo il proprio rammarico per il mancato invio del giornale, comunica che il danno subito dagli abbonati sarà risarcito all'atto del rinnovo dell'abbonamento in proporzione alle copie non ricevute.**

**Per coloro i quali non intendessero rinnovare l'abbonamento alla sua scadenza, l'Amministrazione provvederà a prolungare l'invio del giornale per tanti giorni quante saranno state le copie non ricevute.**

*Domani il generale a Bonn*

### Il prestito del Mec all'Italia nei colloqui Erhard-De Gaulle

Bonn, 1 luglio.

*(m. c.)* Il credito del Mercato Comune all'Italia sarà oggetto di consultazioni fra Erhard e De Gaulle nei loro incontri di venerdì e sabato prossimi. La *Welt* di Amburgo annuncia oggi che la situazione italiana ed il credito in particolare « *avranno una parte di primo piano* » nei colloqui di Bonn. In favore del credito si è già pronunciato il ministro per l'Economia Schmücker in una recente intervista. Anche se da parte tedesca si auspica un concreto tentativo di stabilizzazione dell'economia italiana ed in primo luogo una salda politica di bilancio.

Nei contatti fra Erhard e De Gaulle si parlerà anche dei crediti a lunga scadenza che la Francia vorrebbe concedere alla Cina. Erhard però sarebbe contrario. Il presidente Johnson lo ha esortato nei recenti contatti di Washington a non prestarsi al gioco di De Gaulle.

*Un compito che si presenta non privo di difficoltà*

# Entro domani l'on. Moro al Quirinale per l'incarico di rifare il governo

**Le consultazioni sono praticamente finite - Democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti indicano una sola formula (centro-sinistra) e un solo nome (Moro) - La scelta è ormai sicura - Ma le trattative fra i quattro partiti si presentano laboriose - Il psi è diviso da aspri contrasti e potrebbe aver bisogno di un congresso straordinario: in questo caso si aprono molte incognite - Anche nella dc incertezze e dissensi**

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 luglio.

*Scontato per domani, l'incarico a Moro di formare il nuovo governo non potrà essere conferito, secondo le previsioni, prima di venerdì. Questa è la più immediata conseguenza della decisione del Capo dello Stato, intervenuta stasera, di rinviare a domani la fine delle consultazioni.*

*Il panorama politico generale non ne risulta modificato nella sua sostanza. Gli amici di Nenni lamentano di rischiare di trovarsi privati, ora, nella loro battaglia al comitato centrale di venerdì e soprattutto domani alla direzione e in seno ai gruppi parlamentari, della posizione di vantaggio che derivava loro dalla designazione già fatta dell'on. Moro. Ma gli amici di Moro giudicano, tutto sommato, positivo il fatto che il presidente del Consiglio dimissionario possa, a sua volta, nel momento in cui riceve l'incarico, disporre già di qualche elemento di giudizio sui socialisti. Di queste due diverse esigenze molto si parla: ma né gli uni né gli altri ne fanno una questione rilevante.*

*Indipendentemente da ciò che accadrà in seno ai socialisti, le prospettive rimangono, stasera, quelle di ieri. E, confermata l'indicazione di Moro al Capo dello Stato da parte dei socialisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei democristiani (i repubblicani verranno ricevuti domani, ma oggi il loro gruppo parlamentare si è pronunciato ufficialmente per la stessa formula e lo stesso programma del governo dimissionario), è confermata dai democristiani l'esigenza di una completa « chiarificazione » nell'ambito del centro-sinistra.*

*C'è di nuovo una importante precisazione socialdemocratica: l'on. Saragat ha rilasciato una dichiarazione per insistere sul fatto che il psdi rimane disponibile « unicamente » per la maggioranza di centro-sinistra. Il leader socialdemocratico, preoccupato delle interpretazioni che erano state date ieri ad alcune affermazioni dell'on. Tanassi, segretario del psdi, su un possibile governo a tre o a due appoggiato dall'esterno dai socialisti, ha aggiunto che è* « molto difficile esprimere un giudizio sull'articolazione del governo: se si mette l'accento su un'articolazione come quella del governo dimissionario si corre il rischio di apparire come dei sollecitatori importuni di chiarimenti in casa altrui (cioè, dei socialisti), se per evitare questo Cariddi si prospetta la possibilità di un governo a tre con l'appoggio esterno di un partito socialista si urta nello Scilla di possibili manovre di chi, su una questione di struttura, può inserire in modo non obiettivo questioni di programma » *(il riferimento è ad alcune correnti democristiane). Secondo Saragat il pericolo maggiore è quello del programma, è perciò inopportuno, anche se legittimo, prospettare soluzioni alternative a quella di un governo formato dai quattro partiti.*

*Queste affermazioni, in parte chiarificatrici, in parte esplicative, si riferiscono ad una situazione che, dietro le quinte, comincia ad apparire piuttosto delicata. In linea di principio il governo deve essere formato dai quattro partiti del centro-sinistra, ma non può essere escluso in maniera matematica che Nenni non riesca totalmente nel suo intento chiarificatore all'interno del psi. In questo caso potrebbe essere egli stesso a chiedere una « sospensiva » in attesa di un congresso straordinario: ma la « sospensiva » avrebbe un senso soltanto se tutto procedesse, nel frattempo, per l'indirizzo politico e per il programma di governo, come se i socialisti partecipassero al ministero. Queste sarebbero, del resto, le condizioni per l'appoggio esterno socialista e le condizioni per il sicuro rientro nel governo, a ottobre, del psi. Senza di ciò tutto sarebbe compromesso, e si avrebbe un « centro-sinistra pulito » cui né Moro, né Saragat né i repubblicani sono favorevoli. Saragat si assicura non vedrebbe, in questo caso, altra via che le elezioni.*

*Ma, in queste more, le pressioni di alcune correnti democristiane per attenuare il programma o, addirittura, per ridurne grandemente la portata diventano molto forti, rendendo a loro volta più difficile il tentativo di Moro. In questo è il punto debole della vicenda, in realtà, diventa sempre più evidente che, nonostante le prese di posizione ufficiali e le dichiarazioni formali, in seno alla dc la compattezza e la decisione intorno a Moro e al programma cui Moro non potrebbe rinunciare sono tutt'altro che sicure. I dorotei non nascondono di considerare inevitabile, data la situazione, la designazione di Moro, ma di non considerare chiusa con la designazione la partita: più o meno apertamente essi lavorano a precostituire una linea di riserva. I fanfaniani, che ormai agiscono d'intesa con una parte dei dorotei, riprendono i temi del « grande partito democristiano » che può fare da solo e che non deve temere di affrontare, all'insegna dell'anticomunismo e del risanamento della situazione economica, nuove elezioni.*

*Gli amici di Moro avvertono la necessità di una chiarificazione definitiva che avvenga in seno alla democrazia cristiana così come è pretesa in seno ai socialisti. E prevedono, anche nel caso in cui Moro accetterà l'incarico, trattative molto difficili all'interno e all'esterno del partito: e molto dipende (ed è questo un altro punto delicato della vicenda) dalla natura del mandato che il Capo dello Stato affiderà al Presidente del Consiglio dimissionario. Si ha ragione di credere che un mandato limitato non verrà accettato da Moro e che, anche con un mandato ampio, Moro esigerà prima di tutto di stabilire coi suoi amici di partito se intendano sostenere senza riserve il suo tentativo, soprattutto per il programma.*

*Sui socialisti circolano molte voci, si fanno molte ipotesi e si nutrono molti timori. L'impressione prevalente, da alcune affermazioni di Nenni, è che il comitato centrale di venerdì sarà meno drammatico del previsto e che né i nenniani né i lombardiani intendano dare battaglia a fondo. E' più probabile che l'operazione « chiarificatrice », sia pure limitata, potrà essere condotta senza urti violenti, ma rimane da vedere se darà i risultati attesi per il centro-sinistra e quale significato avrà l'eventuale decisione di convocare il congresso straordinario del partito.*

**Michele Tito**

**Il sen. Gava, a sinistra, e l'on. Zaccagnini intervistati dopo il colloquio con Segni al Quirinale** (Telef. Ansa)

## Edward Kennedy presto a casa

**La moglie di Edward Kennedy, che tiene per mano i due figlioletti, si reca con due amiche a far visita al marito ricoverato nell'ospedale di Northampton per le ferite riportate nell'incidente aereo del 19 giugno scorso. Il senatore Kennedy è ancora immobilizzato a letto ma le sue condizioni vanno gradualmente migliorando, tanto che i medici sperano di poterlo autorizzare presto a ritornare a casa** (Tel. « Associated Press »)

## Goldwater non ha più rivali tra i repubblicani per la Casa Bianca

**L'estremista di destra ha vinto anche nell'Illinois - Si è assicurato complessivamente 700 voti, assai più del necessario per essere scelto dal partito - Solo un deciso intervento di Eisenhower potrebbe rimettere in dubbio la sua candidatura; ma l'ex presidente non si pronuncia**

*(Nostro servizio particolare)*
New York, 1 luglio.

Pochi osservatori americani ritengono che sia ancora possibile al governatore Scranton di contrastare il passo al senatore Goldwater verso la nomina alla candidatura repubblicana per le elezioni presidenziali. Con la sua vittoria di ieri alla convenzione repubblicana dell'Illinois (dove disporrà di 58 voti), e soprattutto con la dichiarazione a suo favore del più autorevole esponente del partito in quello Stato, il *leader* della minoranza senatoriale Everett Dirksen, il candidato dell'ala più reazionaria del partito, si è praticamente assicurata la nomina.

Sulla carta Goldwater potrebbe oggi contare sui voti di quasi settecento delegati alla convenzione di San Francisco, laddove, per la vittoria al primo o al secondo scrutinio, gliene occorrerebbero soltanto 655; è vero che la metà o anche più dei delegati impegnatisi a suo favore potrebbero, all'ultimo momento, cambiare opinione, dato che per la legislazione variante da Stato a Stato il loro impegno è definitivamente vincolante solo in una minoranza di casi; ma è anche vero che le elezioni dell'Illinois hanno dimostrato che l'ala conservatrice è ormai schierata in modo abbastanza compatto dietro al senatore dell'Arizona.

L'indizio più significativo è dato dalla decisione presa ieri dal senatore Dirksen di impegnarsi a favore di Goldwater. Se avesse voluto, Dirksen avrebbe potuto tentare di riservare fino all'ultimo minuto i voti della delegazione dell'Illinois presentandosi lui stesso come « figlio favorito » dello Stato, cioè come uno di quegli aspiranti alla candidatura che, pur senza avere personalmente possibilità di successo, assumono per la loro posizione di prestigio sul piano statale un ruolo di grandi elettori, raccogliendo i voti di tutto lo Stato per poi riversarli, all'ultimo, su un candidato nazionale.

L'unica speranza che resta a Scranton di rimontare la china risiede in un eventuale, aperto e vigoroso appoggio dell'ex presidente Eisenhower che ha ancora una profonda influenza sul partito e sull'elettorato, ma Eisenhower ha ripetutamente dichiarato che pur essendo personalmente contrario a Goldwater (e perciò implicitamente favorevole a Scranton) egli si sarebbe astenuto dal cercare di influire pubblicamente ed esplicitamente sull'esito della convenzione di San Francisco.

Ieri, uno dei sostenitori di Scranton, l'ex ambasciatore Cabot Lodge, si è recato a conferire privatamente con Eisenhower ed è possibile che il colloquio avesse proprio lo scopo di far mutare atteggiamento all'ex presidente. Ma sui suoi risultati non si è potuto sapere nulla di preciso. Rimane il fatto che tutte le speranze dell'ala progressista repubblicana, oggi che le possibilità di Scranton risultano sostanzialmente diminuite rispetto a quando, due settimane fa, egli iniziò la sua campagna, si concentrano in un ripensamento di Eisenhower, come osserva stamane il *New York Times*, il quale afferma in un editoriale: « *La questione, ora, è di sapere se l'ex presidente Eisenhower troverà la voce per parlare* ».

**r. s.**

### Il Premier romeno in visita a Bonn?

Bonn, 1 luglio.

La *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera ha raccolto in circoli ufficiosi francesi la voce secondo cui il presidente del Consiglio romeno, Maurer, dopo Parigi, si disporrebbe a visitare anche Bonn. Finora il ministero degli Esteri tedesco non ha fornito alcuna informazione in proposito.

## I colloqui di Segni per risolvere la crisi

Il capogruppo missino all'uscita dal Quirinale ha dichiarato: « Dal Capo dello Stato all'ultimo lavoratore siamo convinti che il centro-sinistra è l'esperienza più rovinosa del dopoguerra » - La Presidenza della Repubblica ribatte: « Si smentisce che il Capo dello Stato abbia manifestato apprezzamenti su situazioni presenti o passate »

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 1 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha praticamente concluso le consultazioni, ascoltando i capi dei gruppi parlamentari.

Oggi, contrariamente ai giorni scorsi, ci sono state lunghe dichiarazioni alla stampa, soprattutto da parte degli esponenti politici contrari al centro-sinistra, mentre democristiani, socialdemocratici e socialisti hanno confermato gli orientamenti già resi noti dai rispettivi partiti in favore di un nuovo governo Moro con la partecipazione delle quattro formazioni politiche.

Zaccagnini (dc) — *Abbiamo proposto al Capo dello Stato il rilancio del centro-sinistra e abbiamo indicato la persona che i gruppi parlamentari della dc hanno designato, cioè l'on. Moro.*

Domanda — *Sono stati fatti altri nomi nei direttivi dei gruppi democristiani?*

Gava (dc) — *Mi pare che qualche altro nome sia stato fatto, ma ciò non ha importanza, almeno in questa prima fase.*

Lami Starnuti (psdi) — *La posizione del nostro partito è nota. Abbiamo proposto al Capo dello Stato la continuazione del governo di centro-sinistra, sotto la direzione e la presidenza dell'on. Moro.*

Il capo dei senatori socialdemocratici ha aggiunto che « *la crisi avrebbe potuto essere evitata e che l'episodio che ha dato origine ad essa non aveva importanza tale da portare a queste conclusioni. Sul merito del problema, credo si debba riconoscere che non è possibile chiedere alla dc una rinuncia alle scuole private; un partito di ispirazione religiosa non potrebbe arrivare a tanto* ».

Ferri (psi) — *Abbiamo indicato al Presidente della Repubblica come soluzione della crisi l'incarico all'on. Moro per la formazione di un governo di centro-sinistra con pieno impegno dei quattro partiti, per affrontare con energia e chiarezza l'attuale momento economico e portare avanti l'attuazione del programma concordato a dicembre che per noi resta pienamente valido. Riteniamo che non esistano altre soluzioni che offrano una maggioranza democratica in Parlamento e che quindi la soluzione non possa essere che questa.*

Per i comunisti l'on. Togliatti ha dichiarato di non aver fatto al Capo dello Stato alcun nome né indicato una formula. « *Abbiamo invece chiesto una politica nuova* ». Questa nuova politica dovrebbe consistere in « *un vasto piano di riforme economiche che deve andare di pari passo con l'adozione delle cosiddette misure anticongiunturali* » in modo da risolvere tutti gli squilibri senza richiedere sacrifici a chi lavora.

Sostanzialmente analoga a quella comunista la posizione dei socialisti unitari (psiup). L'on. Luzzatto ha dichiarato: « *Non abbiamo proposto nessun nome perché non ci sembra sia questione di nomi né di formule, ma di una politica nuova, della quale abbiamo indicato i fondamentali elementi concreti* ».

Nomi non sono stati fatti neppure dagli esponenti liberali Malagodi e Bergamasco. Malagodi ha invece indicato una linea politica, proposto un programma, suggerito una formula: una sana economia di mercato, lotta all'inflazione, un governo con un programma concordato su una maggioranza precostituita di tutte le forze sinceramente democratiche.

Tutta una serie di recriminazioni è stata la dichiarazione del missino on. Roberti che si è anche abbandonato ad espressioni incaute che chiamavano in causa il Presidente della Repubblica. « *Siamo di fronte ad una situazione paradossale* — ha detto Roberti —. *In Italia siamo tutti convinti, dal Capo dello Stato all'ultimo lavoratore, che l'esperienza del governo di centro-sinistra presieduto dall'on. Moro è stata la più rovinosa del dopoguerra, specie per il mondo della produzione e del lavoro* ».

Per la frase di Roberti, che sembra voler riferire un giudizio dell'on. Segni sul centro-sinistra e sul governo Moro, il Quirinale è subito intervenuto con una nota dell'addetto stampa per seccamente « *smentire che il Capo dello Stato abbia manifestato apprezzamenti su situazioni politiche presenti o passate* ».

**f. d. l.**